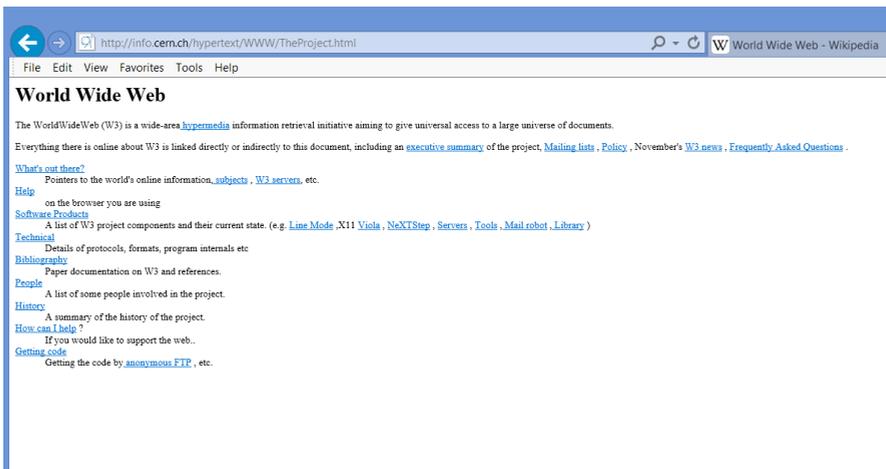


FRANCO FILENI

MAURIZIO FERMEGLIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Era il 1993. Pochi anni prima, il 6 agosto del 1991 Berners-Lee mise on-line al CERN di Ginevra il primo sito *Web* della storia. Inizialmente quel sito era stato sviluppato da scienziati per scienziati. Quel sito (ancora oggi visibile on line: <http://info.cern.ch/hypertext/WWW/TheProject.html>) estremamente scarno ed essenziale, fu utilizzato solo dalla comunità scientifica per un breve periodo fino al 30 aprile 1993, data in cui il CERN decide di rendere pubblica la tecnologia alla base del *Web*.



Quel sito (<http://info.cern.ch/hypertext/WWW/TheProject.html>) nella sua semplicità ed essenzialità era un capolavoro di innovazione. Non di tecnologia, non di estetica, di pura innovazione. A saper lavorare di fantasia ed a voler trovare applicazioni in campi completamente diversi

da quello per cui era stato pensato, si potevano riconoscere in quelle poche righe una serie di innovazioni straordinarie che pochi a quel tempo intuirono.

Era il 1993, all'Università di Trieste. Quattro persone con mentalità e formazione molto diverse si trovano quasi per gioco, certamente per caso, davanti al sito del CERN. Non era semplice all'epoca visitare un sito pubblico. Serviva un esperto di reti. Ma serviva anche un esperto di programmazione. E, una volta trovato il modo di arrivare alla pagina, serviva uno studente bravo e curioso e, una volta arrivati serviva un esperto di scienze sociali ed umane per capire a cosa potesse servire.

Era il 1993. Quei quattro personaggi sono Maurizio, Dario, Paolo e Franco. Tutti assieme intuirono che si trattava di qualcosa di grande che avrebbe impattato molto di più nelle scienze sociali ed umane che in quelle scientifiche. Qualche mese dopo nasce, prima università in Italia, il sito web dell'Ateneo di Trieste.

Incontrai Franco Fileni qualche mese prima del fatidico 1993. Era il direttore del Laboratorio per lo studio della comunicazione multimediale e telematica, da lui fondato nel 1990. Lui sociologo appassionato di tecnologie ma capace di trascurare i dettagli implementativi per guardare alle applicazioni, alle ricadute in ambito multidisciplinare. Io ingegnere, appassionato di tecnologie e concentrato sul funzionamento, sui protocolli, sull'efficienza ed efficacia delle trasmissioni dei dati e della larghezza di banda. Io imparai molto da Franco e sono convinto che anche lui imparò qualcosa da me. Franco aveva sviluppato applicazioni multimediali ed un prototipo di BBS (o Bulletin Board System) che era utilizzato dagli studenti dell'Università per scambiarsi file e messaggi tramite una connessione attraverso la linea telefonica. Un primitivo precursore degli attuali forum, blog, social network.

Ricordo che si discorreva della possibilità futura di poter visualizzare sul proprio PC un filmato memorizzato in remoto su di un server Web utilizzando il browser locale. La sua posizione era ottimistica: lo dava per scontato perché aveva intuito la potenzialità dello strumento. Io facevo i calcoli sulla banda e dicevo, molto realisticamente, che la cosa non era realizzabile con le tecnologie dell'epoca.

Analogico e digitale. Ecco, Franco ha sempre avuto una mentalità analogica: la sua mente aveva una capacità elaborativa di tipo analogico. Io ero un digitale: misuravo tutto in termini di capacità di trasmissione dati e di funzionamento digitale del computer. In quegli anni ricordo mille animate discussioni sul futuro e sulle possibilità del WWW e della

multimedialità in cui le due posizioni l'analogica di Franco e quella digitale mia non potevano convergere. Alla lunga Franco aveva ragione. Le tecnologie digitali si sono evolute, la banda si è allargata, il WWW è letteralmente esploso e quindi l'analogico è arrivato a convergenza con il digitale, tant'è che ora non sentiamo e non percepiamo più la differenza nella musica, nella fotografia, nei video.

Analogico e digitale. È anche il titolo di un libro di Franco, edito nel 1996 da 'Libreria Goliardica' che consiglio a tutti di leggere, per l'estrema attualità dei temi affrontati e per la lucidità dei ragionamenti contenuti. Franco nel libro dice: "Con l'andar del tempo mi sto convincendo sempre più che lo sviluppo avuto dal computer, soprattutto con le componenti multimediali e ora con lo sviluppo diffuso di ambientazioni tridimensionali, richieda, da parte del fruitore e del programmatore, una notevole capacità elaborativa di tipo analogico. Ciò anche a causa delle nuove funzionalità che sta assumendo il personal computer con le nuove estensioni di cui può essere dotato e che lo stanno portando ad accentrare al suo interno funzionalità comunicative prima riservate a singoli medium esterni: il computer sta diventando lo strumento per la comunicazione totale all'interno di una spazio che grazie alle reti è divenuto globale."

Era il 1993. Eravamo in quattro entusiasti sognatori. Grazie Franco.